

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Anno II - N. 13 (45) - 3 aprile 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Rubriche

[Monitor](#)

[Cronaca in rosa](#)

[Format](#)

[Elzeviro](#)

[Telegiornalisti](#)

[Olimpia](#)

[Vademecum](#)

[Editoriale](#)

[Archivi](#)

[Numeri arretrati](#)

[Interviste](#)

[Speciali](#)

[Campionato](#)

[Strumenti](#)

[Schede + foto](#)

[Video](#)

[Forum](#)

[Cerca nel sito](#)

NEWSLETTER

tua email qui

[Istruzioni](#)

NOVITA' schede:

03/04/06:

[Cristina Fantoni](#) + foto
[G. Gandolfo](#) nuova



Hanno detto di noi:

[Canale5](#)

[La7](#)

[Rai2](#)

[Agenda Giornalista](#)

[Anna](#)

[CorriereMagazine](#)

[RadiocorriereTV](#)

[Star+TV](#)

[Il Sole24ore](#)

[.com](#)

[Visto](#)

[La Stampa](#)

[Corriere d. Sera](#)

[Il Gazzettino](#)

[OndaTV Magazine](#)

[Libero](#)

[Gazzetta d. Sport](#)

[Il Tempo](#)

[L'Espresso](#)

[Leggo](#)

[IdeaWeb](#)

Cristina Fantoni, giornalista all sport di *Tiziano Gualtieri*

Cristina Fantoni è iscritta all'Albo dei giornalisti professionisti dal 12 settembre del 2000. Da sempre ha avuto a che fare con i media e lo sport, in particolare con il **calcio**.

Laureatasi alla **facoltà di Scienze politiche**, indirizzo Relazioni internazionali, alla **Luiss - Guido Carli** con una tesi sul *Linguaggio verbale e non verbale del calcio*, fa dello sport la sua vera passione. Entra nel mondo del giornalismo grazie a una gavetta che tocca tutti i diversi tipi di media: **radio, carta stampata e tv**.

Dal 1996 viene accolta nella grande famiglia di *Telemontecarlo*, che non abbandonerà. Scelta da **Gad Lerner** per condurre il telegiornale de **La7** nell'**edizione delle 20.00**, torna poi alla sua vera grande passione: lo sport, in particolare quale esperta e inviata sui campi di gara dello sci alpino e del calcio.

Nel 1998 il Coni le ha assegnato il premio **Ussi** (Unione stampa sportiva italiana), categoria Giovani. Attualmente lavora alla redazione di Milano de *La7 Sport*, come inviata e conduttrice del nuovo canale digitale sportivo.

Segue ogni domenica sul campo le partite del **digitale terrestre** de *La7*, curando i collegamenti della vigilia e le interviste ai protagonisti del dopo match. È stata tra gli inviati delle **Olimpiadi di Torino 2006**. Cristina è **sposata e ha un bambino**.

Secondo te qual è la differenza tra uomo e donna di seguire lo sport?

«Credo che, salvo strani casi del destino, la scelta della donna... [continua su MONITOR](#)



Cristina Fantoni

www.telegiornaliste.com

CRONACA IN ROSA

IL MONDO DELLE DONNE
Le quote rosa della camorra
di *Silvia Grassetti*



Mentre il Parlamento italiano non riusciva a non boicottare le "quote rosa"... [continua](#)

CRONACA IN ROSA

Studere studiare... quid valere?
di *Stefania Trivigno*



Dicono che fino a venti anni fa una laurea fosse davvero importante. Un laureato aveva infatti concrete possibilità di inserirsi nel **mondo del...** [continua](#)

FORMAT

MEDIA E MINORI
Da Carosello allo spot cult, ovvero: la vendetta del codino
di *Serenella Medori*



Cosa hanno in comune **Calimero e...** [continua](#)

FORMAT

La rivoluzione del digitale terrestre
di *Nicola Pistoia*



Dopo una partenza non convinta, dovuta al dubbio dei telespettatori, il **digitale terrestre** sta trovando la sua strada, grazie anche... [continua](#)

FORMAT

Se il paese diventa un reality
di *Giuseppe Bosso*



Come sarà la tv del futuro? È una domanda ricorrente, nell'epoca della sperimentazione del **digitale terrestre**, delle nuove tecnologie e... [continua](#)

ELZEVIRO

Il caimano siamo noi
di *Antonella Lombardi*



«Il cinema ingrandisce», urla Bruno, produttore cinematografico caduto in disgrazia. La **politica dilata**, verrebbe da rispondere. Se... [continua](#)

TELEGIORNALISTI

Gandolfo, da volontario a giornalista
di *Filippo Bisleri*



È un volto noto del *Tg5*, uno degli inviati di punta del tg di **Carlo Rossella**. Stiamo parlando di **Giuseppe "Beppe" Gandolfo** che abbiamo raggiunto... [continua](#)

OLIMPIA

Il trionfo dei più abili
di *Mario Basile*



Resteranno per sempre nella nostra mente: i loro occhi, i loro sguardi, la loro grinta. Gli **atleti** delle **Paralimpiadi** non hanno solo... [continua](#)

EDITORIALE **Noblesse oblige** di *Silvia Grassetti*

Finalmente, la **campagna elettorale** lunga un anno, cruenta, sì, ma in maniera analoga alle precedenti, volge al termine.

Ne abbiamo viste e sentite di **tutti i colori**, in tv, in radio, sui giornali e nelle piazze.

Quello che forse colpisce di più, senza entrare nel merito politico di programmi e promesse dei partiti, è stata una **caduta di stile generalizzata**.

Se ne sono resi protagonisti quasi tutti: i **politici**, naturalmente, ma anche i **giornalisti**, i direttori di testata, gli **opinionisti** da pulpiti più o meno **traballanti**, i professionisti del marketing "politico", i **ministri della Repubblica** e gli ex ministri accusati di spionaggio, gli "attivisti" dalle piazze italiane.... [continua](#)



il tuo server da Aruba
€ 15 + iva
 al mese !!!

FI 8x100
 alla rice

 **le interviste**

i saluti delle telegiornaliste

area riservata redazione



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi
registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetto

Redazione: Silvia Grassetto, Filippo Bisleri, Tiziana Ambrosi, Fiorella Cherubini, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Erica Savazzi, Antonella Lombardi, Danila Di Nicola, Nicola Pistoia, Mario Basile

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Editore/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

URL: www.telegiornaliste.com

URL alternativi: www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Links e sponsors



Fiorella Cherubini

Eleonora de Nardis

www.micheladeltinto.com

Casa Mamae Margarida

www.telefriulitv.net

www.ipercafone.com

Scambio Link		
MondoPPS.com	Testi Canzoni -MP3	Free Download
TUTTO GRATIS	INCONTRI onLine	Offerte VOLI

Cynegi Network



[gallerie foto](#)



[webcam](#)

- [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#)
- [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#)
- [26](#) [27](#) [28](#) [29](#) [30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#) [37](#)

- [home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademeum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
 Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Cristina Fantoni, giornalista all sport di *Tiziano Gualtieri*

Cristina Fantoni è iscritta all'Albo dei giornalisti professionisti dal 12 settembre del 2000. Da sempre ha avuto a che fare con i media e lo sport, in particolare con il **calcio**. Laureatasi alla **facoltà di Scienze politiche**, indirizzo Relazioni internazionali, alla **Luiss - Guido Carli** con una tesi sul *Linguaggio verbale e non verbale del calcio*, fa dello sport la sua vera passione. Entra nel mondo del giornalismo grazie a una gavetta che tocca tutti i diversi tipi di media: **radio, carta stampata e tv**.



Cristina Fantoni

Dal 1996 viene accolta nella grande famiglia di *Telemontecarlo*, che non abbandonerà. Scelta da **Gad Lerner** per condurre il telegiornale de **La7** nell'**edizione delle 20.00**, torna poi alla sua vera grande passione: lo sport, in particolare quale esperta e inviata sui campi di gara dello sci alpino e del calcio.

Nel 1998 il Coni le ha assegnato il premio **Ussi** (Unione stampa sportiva italiana), categoria Giovani. Attualmente lavora alla redazione di Milano de *La7 Sport*, come inviata e conduttrice del nuovo canale digitale sportivo.

Segue ogni domenica sul campo le partite del **digitale terrestre** de *La7*, curando i collegamenti della vigilia e le interviste ai protagonisti del dopo match. È stata tra gli inviati delle **Olimpiadi di Torino 2006**. Cristina è **sposata e ha un bambino**.

Secondo te qual è la differenza tra uomo e donna di seguire lo sport?

«Credo che, salvo strani casi del destino, la scelta della donna sia necessariamente legata a una reale passione, che a volte viene coltivata nonostante lo scetticismo altrui. Di norma, un uomo, agli occhi degli altri, sa di sport e di calcio a priori, mentre una donna deve in partenza dimostrarlo. È un aspetto che ha un rovescio importante della medaglia, perché credo che una donna, una volta mostrata la propria competenza, abbia la possibilità di mettersi più in evidenza (anche perché siamo ancora un po' pochine)».

Il calcio è lo sport più seguito dagli italiani e, purtroppo, anche quello più controverso. Doping, violenza negli stadi, diritti televisivi...

«Io faccio di norma **fatica a stare al passo con i tempi**, spesso mi rammarico di non aver fatto questo lavoro vent'anni fa, quando il rapporto con i protagonisti era diretto e non filtrato da regole, **addetti stampa e manager** vari, quando allo stadio ti muovevi senza barriere e una manifestazione sportiva era una infinita occasione per raccontare storie e incontrare personaggi. Da questo punto di vista, la blindatura di oggi non mi piace. Per il resto, credo che di un fenomeno così radicato nella società come il calcio bisogna imparare ad accettare pregi e difetti, senza però lasciarsi andare al **luogo comune** "è tutto finto, è tutto comprato, è tutto artefatto". Bisogna **informarsi e saper distinguere**, bisogna tener presente chi ha il potere e chi lo subisce, bisogna, insomma, come in tutte le cose, salvare ciò che è pulito e almeno conoscere ciò che è sbagliato. Comunque il calcio resta fantastico».

Secondo te c'è troppa esasperazione nel mondo del calcio?

«C'è forse esasperazione nell'importanza che certi protagonisti sanno di avere, nell'influenza che esercitano sulle persone e sugli stati d'animo della gente. Ma io capisco chi ama così tanto questo sport da far sacrifici, macinando chilometri e spendendo soldi. Anche per me la domenica è sempre stata un momento in cui spendere energie e sottoporsi a sofferenze vere. Adesso devo necessariamente vivere tutto con qualche filtro in più, ma la **passione per la competizione** resta, e non credo vada mortificata. Come sempre, sono gli eccessi a rovinare la media».

Cosa ne pensi della normativa che ha introdotto i biglietti nominali? Può essere davvero un deterrente per i teppisti?

«In sé può essere **una delle soluzioni**, a patto che insieme alle norme arrivino anche i mezzi per applicarle e il personale per controllarle. E sempre più le società, secondo me, dovranno riuscire ad essere responsabili di quanto accade dentro e intorno agli impianti, come ognuno è responsabile di quel che succede in casa propria. Quindi, **impianti piccoli e vivibili, di proprietà delle singole società**. Ci vorrà tempo e pazienza».



Cristina Fantoni

Ti sei laureata con una tesi sul "Linguaggio verbale e non verbale nel calcio". Spesso le telecamere "pizzicano" i giocatori rivolgere frasi poco rispettose verso avversari e arbitro. Non rischia di diventare diseducativo per i più piccoli?

«Difficile non essere fraintesa su questo argomento, ma non appartengo alla schiera dei santarellini, perché anch'io ho **praticato sport** a livello agonistico (ho giocato fino in Serie B in una squadra di **pallavolo** a Roma) e so cosa succede quando si è in campo. Non avrei mai voluto avere **telecamere puntate addosso**, come credo non l'avrebbero desiderato i calciatori di vent'anni fa, che non erano più bravi o educati di quelli di oggi. Ecco, questa ad esempio, la considero un'esasperazione: credo che comunque i protagonisti di oggi debbano adeguarsi al **"grande fratello"** che ci controlla tutti dall'alto, evitando gesti e frasi plateali, ma senza pretendere che il campo di calcio diventi una cena tra commensali ingessati. Non è quest'aspetto che allontana dal calcio. Molto peggio può fare l'arroganza, ad esempio, il comportarsi in un modo perché si sa di poterlo fare. Questo a me fa davvero rabbia, nel calcio come nella vita!».

Agganciandosi ancora alla tua tesi, che ne pensi dei giocatori che in campo si abbandonano a gesti politici come il braccio teso di Di Canio o il pugno chiuso di Lucarelli?

«Non voglio entrare nel merito, che peraltro accosta due gesti che a livello costituzionale non pesano allo stesso modo. Diciamo che **non mi piace tutto quello che mi appare costruito**, pensato, poco spontaneo. Non mi

piace l'esultanza che suona come ostentazione, qualunque cosa si voglia ostentare. Come non mi piace sentire giocatori che con settimane d'anticipo annunciano che esulteranno in quel modo, o che non esulteranno da ex. Se si toglie spontaneità anche alla gioia del gol, allora sì che siamo nei guai».

Tu hai viaggiato molto, soprattutto in Inghilterra e negli Usa. Gli eventi sportivi, in quei Paesi, vengono vissuti in maniera differente?

«Molto dipende dallo sport di cui parliamo. In generale, però, gli **americani** di un avvenimento sportivo prendono tutto, si godono la vigilia, si immergono nell'atmosfera, comprano, spendono, spandono, bevono e mangiano prima, durante e dopo! In **Inghilterra**, invece, la partita è un rito inviolabile, con le sue regole non scritte che nessuno si azzarda a disattendere. L'anno scorso, a Twickenham, **Inghilterra-Italia** di **rugby** è stato uno spettacolo che difficilmente dimenticherò. Eri in uno stadio e ti sentivi immerso nella storia».

Sei sposata con collega (Carlo Vanzini di SkySport, ndr), anche lui giornalista sportivo. Vi è mai capitato di seguire lo stesso avvenimento? Se sì, quale?

«Siamo marito e moglie grazie ai Mondiali di sci di **Vail** (nel 1999 in Colorado). Avevamo fatto qualche telecronaca di sci insieme (io da Roma, lui dal posto per le interviste), quindi ci conoscevamo solo "via cavo". Poi a Vail ci siamo "dati una faccia". Diciamo che un Mondiale così bello non potranno mai riorganizzarlo! Adesso siamo entrambi stati impegnati alle Olimpiadi, io con La7 a Torino, lui con Sky al Sestriere. Beh, in casa c'è quel pizzico di eccitazione misto a rivalità. Qualche "buco" dovremo darcelo. Le notizie, in questo caso, non si possono condividere come tutte le altre cose della nostra vita».

Quando tu e Carlo siete a casa, discutete di sport?

«È uno dei problemi legati al fatto di condividere la stessa professione. Stessa quotidianità, stessi colleghi, stessi problemi. È un continuo, a volte casa nostra sembra una redazione un po' sui generis. Meno male che il nostro bimbo ci distoglie sempre più dagli impegni lavorativi! Però, a forza di ascoltarci, nonostante abbia solo due anni, credo abbia già manifestato amore per lo sport e passioni ben chiare. Anche sulla squadra di calcio per cui tifare gli ho già spiegato quel che deve sapere. E, su questo, Carlo non è riuscito a intervenire».

Ti dà fastidio essere ricordata soprattutto per il tuo impegno sportivo, piuttosto che per aver condotto il telegiornale?

«Assolutamente no, anche perché alle spalle ho **tanti anni di giornalismo sportivo**, mentre la conduzione del telegiornale news delle 20.00 è stata una avventura su cui ho investito molto, ma dovendo imparare tutto molto in fretta! So che sono migliorata col tempo, avevo riscontri positivi e mi sono divertita (soprattutto nei mesi in cui **conducevo col pancione** e leggevo sul vostro sito commenti sulla mia linea), ma il mio cuore è, e resta, tra palloni e piste da sci, davvero».

Radio, carta stampata, televisione. Tutte esperienze che hai fatto: quale butti dalla torre?

«Carta stampata, sicuramente. **Soffrivo un po' la quotidianità** dello scrivere al giornale, l'obbligo di doverlo fare sempre e comunque, indipendentemente dal peso delle notizie. **La radio era fantastica**, cerchietto in testa e tuta da ginnastica, senza l'obbligo di apparire in ordine. E poi, con questa "erre" strana, chi mi ascoltava da casa si faceva film improbabili sul mio aspetto».

Un'ultima domanda: la maternità ha influito sul tuo modo di lavorare? E sul rapporto che gli altri colleghi hanno con te?

«La maternità ti **stravolge**, nel senso più positivo del termine! Però credo di essere più equilibrata adesso, il lavoro resta una parte fondamentale della mia giornata, ma l'ho ricollocato nella graduatoria della mia vita, e penso di averne tratto beneficio. I colleghi? Quando sono in trasferta (e capita comunque spesso) la battutina su dove ho lasciato il mio piccolo Luca esce sempre. Quando la stessa battuta la faranno anche a mio marito, vorrà dire che abbiamo fatto qualche passo avanti anche nel nostro ambiente».

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

IL MONDO DELLE DONNE Le quote rosa della camorra

di *Silvia Grassetti*

Mentre il Parlamento italiano non riusciva a non boicottare le "quote rosa", c'erano settori della società dove il **talento femminile nell'amministrazione** della cosa comune veniva riconosciuto e valorizzato. Peccato che, nella fattispecie, succedesse all'interno di un **clan mafioso**.



A Bari, Mimmo La Luna, alias Domenico **Strisciuglio**, capo del clan omonimo, aveva intuito da un pezzo che per la propria ascesa al potere contro il clan rivale Capriati c'era bisogno di fare le cose per bene: **amministrare** le risorse e i **fondi economici** in modo

equo, distribuendo gli "stipendi" ai camorristi con generosità e puntualità.

Per essere certo che questo avvenisse - e gliene venissero sempre maggiori consensi - Mimmo La Luna aveva affidato la **gestione amministrativa alle mogli dei boss**: «Noi uomini decidiamo la strategia, alle donne lasciamo la distribuzione dei guadagni».

Sfruttamento femminile? Macché: le **donne** non erano semplici ragioniere, ma veri e propri **direttori amministrativi**. Funzionava: benessere per gli affiliati, azzeramento dei conflitti interni, nuove leve ad arricchire le fila del clan Strisciuglio. Mentre la faida con il clan Capriati insanguinava le strade di Bari (otto omicidi e sessanta ferimenti), le donne camorriste pagavano gli **stipendi**, ascoltavano i desideri dei carcerati del clan, recapitavano extra ai **detenuti** e alle loro famiglie: hashish, camicie, scarpe.

La prima nota tenuta dalle mogli camorriste avrebbe superato il vaglio di qualsiasi ispezione del fisco, tanto che ora che sono finite in carcere, in seguito al blitz della Procura e dei Carabinieri, è diventato difficile conservare il **controllo** sulla "**contabilità**" del clan: incassi, pagamenti, benefits e extra.

Le indagini hanno messo fine a questa **amministrazione femminile**. L'esempio è in **negativo**, ma forse se ne può prendere spunto, la prossima volta che si parlerà di quote rosa al Parlamento.

[commenta questo articolo](#)

Studere studiare... quid valere? di *Stefania Trivigno*

Dicono che fino a venti anni fa una laurea fosse davvero importante. Un laureato aveva infatti concrete possibilità di inserirsi nel **mondo del lavoro**, in quanto gli veniva riconosciuto lo sforzo fatto sui libri e il conseguente **livello di istruzione** al di sopra della media.

Oggi tutto è cambiato: i dati sulla disoccupazione sono noti, così come sono tristemente conosciute anche le leggi che regolano le assunzioni. Per un'azienda, ad esempio, costa meno assumere personale con un **contratto a tempo determinato**, e se poi ci sono risorse sufficienti per assumere a tempo indeterminato, i laureati sono spesso esclusi perché troppo cari.



Per i **poveri laureati**, infatti, i sindacati impongono un minimo salariale più alto. Giusto, un po' di meritocrazia non guasta, ma purtroppo la nostra società riconosce **meriti che sono ben diversi dall'istruzione**.

Che la laurea abbia poco valore sul mercato del lavoro lo dimostrano, oltre ai dati statistici, anche la semplicità con cui ad alcuni viene **regalato il titolo di «dottore»**.

In questi giorni a far parlare di sé è la **Libera Università degli Studi San Pio V** di Roma, che, stipulando una convenzione con il **Viminale**, proclama dottori **personaggi illustri del panorama politico italiano** al prezzo di una decina di esami.

A questo punto occorre fare chiarezza e dare a Cesare la sua proverbiale parte.

I **giornali nazionali** si sono espressi in modo polemico nei confronti della San Pio V come se la convenzione con il Viminale l'avesse imposta, e non firmata a seguito di un accordo fra le parti.

Lontani da pregiudizi la domanda sorge spontanea: esattamente, il marcio dove si colloca?

In una **università privata** che, vista la possibilità di farlo, prende una decisione che porta prestigio al suo nome, o nel Viminale, nello Stato, nel governo e nelle pubbliche istituzioni che dovrebbero garantire che di **favoritismi** non se ne verificano?

Facendo un ragionamento inverso, sembra che alla base ci sia una **contraddizione di fondo**, che fa riflettere e alla fine scoraggia: da una parte, ci ritroviamo ad avere **giovani brillanti** con alle spalle un numero stratosferico di esami sostenuti, ma **disoccupati o "schiavi"** di contratti a termine. D'altro canto, persone con un **reddito pari a quasi 5.000 euro mensili** che occupano le più alte cariche istituzionali, ma non hanno una laurea ma, se la vogliono, non devono sudare poi tanto.

Come sempre, piove sul bagnato.

[commenta questo articolo](#)

Format

Panorama ragionato della tv di oggi

MEDIA E MINORI

Da Carosello allo spot cult, ovvero: la vendetta del codino

di *Serenella Medori*

Cosa hanno in comune **Calimero e Gandhi**? Nulla all'apparenza, eppure la magia della Tv ha reso possibile l'impossibile, e a volte anche l'assurdo.

Calimero e Gandhi hanno avuto l'onore, per così dire, di essere stati **entrambi** oggetti e **soggetti pubblicitari**. E l'assurdo?

L'assurdo sta nel fatto che Calimero è apparso in pubblicità prima di Gandhi e dunque è più vecchio! A rendere possibile tutto questo non è stata la Tv in sé, bensì l'uso che se ne fa.

Tutto iniziò il 3 febbraio del 1957 quando alle 20.50 fu mandato in onda il **primo Carosello**, immagini in bianco e nero su pellicola 35 millimetri.



Alle 21.00 il primo Carosello era terminato ed era **iniziata l'era della pubblicità televisiva**. Il successo fu immediato. Nel '55, nonostante la nascita di programmi di intrattenimento, gli ascolti erano altissimi, avevano superato i sette milioni di telespettatori.

Secondo millennio, 1957. Fermiamo il tempo alle 20.50 circa di un giorno qualsiasi di programmazione televisiva della Rai. E' appena finito il Tg, va in onda Carosello e poi il palinsesto potrebbe aver previsto un'opera lirica o teatrale, oppure un film drammatico.

Che ruolo gioca Carosello? E' la prima trasmissione di intrattenimento televisivo, dai contenuti non impegnativi, adatta a tutte le età. Ormai tutti, grandi e bambini, aspettavano le 20.50 per vedere Carosello, proprio come se fosse un qualsiasi programma televisivo.

Terzo millennio. Ore 20.50. Il telespettatore segue curioso la fine di *Striscia la notizia* su Canale5, o il *Gioco dei pacchi* su Rai1; attende per le 21.00 l'inizio di un film d'azione, quasi sempre americano, e sa con assoluta certezza che **gli spot pubblicitari lo inseguiranno ovunque**, qualsiasi canale egli scelga.

Questa è solo una foto della realtà contemporanea. Ne potremmo scattare molte altre e la pubblicità non verrebbe mai a mancare. L'allora Ministero delle Poste aveva dato in concessione alla Rai le frequenze televisive, e aveva raccomandato vivamente che la pubblicità fosse presentata nelle «forme più convenienti per non recare pregiudizio alla bontà dei programmi».

I comunicati commerciali potevano essere semplicemente letti, come già avveniva alla radio, o introdotti da scenette. La pubblicità italiana nacque così, navigando a vista tra raccomandazioni, regole e imposizioni. Una sfida e tutto ebbe inizio.

(1-continua)

[commenta questo articolo](#)

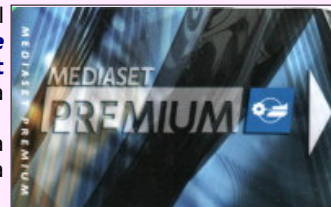
La rivoluzione del digitale terrestre

di *Nicola Pistoia*

Dopo una partenza non convinta, dovuta al dubbio dei telespettatori, il **digitale terrestre** sta trovando la sua strada, grazie anche alle numerose offerte che vengono proposte quotidianamente.

Un esempio potrebbe essere il passaggio del reality **Grande Fratello** da **Sky** a **Mediaset Premium** (canale a pagamento).

Un passaggio che ha determinato un'impennata nella vendita di **decoder**.



E' anche per questo motivo che la **Dgtvi**, l'Associazione che si propone di promuovere lo sviluppo del digitale e che proprio in questi giorni ha cambiato il suo presidente, nominando **Piero De Chiara** di Telecom Italia, sta tentando di compiere il grande balzo.

Infatti, tramite un accordo, le regioni (a statuto speciale) della **Sardegna** e della **Valle d'Aosta** si affideranno totalmente alla nuova tv. Questo significa che le due regioni, le prime in Europa, potranno continuare a vedere i programmi televisivi, i film, i telegiornali e quant'altro, **solo attraverso l'utilizzo del decoder**.

Sebbene la legge prevedesse questo "passaggio" già diversi mesi fa, si tratta comunque di una scelta importante e, soprattutto, coraggiosa, che in futuro potrebbe interessare le restanti regioni. I vantaggi di passare, **in modo totale e definitivo**, al digitale terrestre, sono tanti e proprio su questi la Dgtvi pone la sua attenzione.

Senza dubbio un maggior numero di canali: **dagli otto nazionali ai 28**, con l'aggiunta di quelli locali; una migliore qualità dell'audio e dell'immagine; l'introduzione dell'interattività, ossia la possibilità di partecipare, da casa, ai programmi televisivi preferiti, utilizzando il telecomando. Infine la possibilità di rendere il proprio televisore indispensabile per i servizi di utilità.

A questo punto verrebbe da chiedersi se **è davvero tutto gratis**. A quanto pare sì. Attualmente tutte le emittenti diffuse in digitale sono gratuite, ma non si può escludere che in futuro nascano nuove televisioni a pagamento. In realtà, Paesi come l'Inghilterra e la Spagna (dove il digitale è arrivato per primo) ci portano a comprendere che la tv digitale terrestre si sviluppa soltanto in presenza di un'**offerta completamente gratuita**, finanziata dalla pubblicità. A pagamento, quindi, rimarrebbe solo la chiamata effettuata per accedere ad alcuni servizi interattivi (a discrezione dell'utente).

L'auspicio, quindi, è di quelli importanti. Si spera che anche gli altri Paesi, non solo l'Italia, possano seguire l'esempio della Sardegna e della Valle d'Aosta e quindi passare, in modo definitivo e gratuito, al digitale terrestre, che sembra essere la **tv del futuro**.

Se il paese diventa un reality di *Giuseppe Bosso*

Come sarà la tv del futuro? È una domanda ricorrente, nell'epoca della sperimentazione del **digitale terrestre**, delle nuove tecnologie e dei **reality-show** che tanto hanno cambiato, **non sempre in meglio**, la nostra quotidianità.

La televisione, ieri come oggi, vive di **esperimenti**, di prove, ma probabilmente quello di cui stiamo per parlarvi **non ha precedenti**, almeno per quanto riguarda il Belpaese: **un'intera comunità cittadina** chiamata a indossare la "toga" di **"sommo giudice"** di una **fiction**, prodotta in via sperimentale.

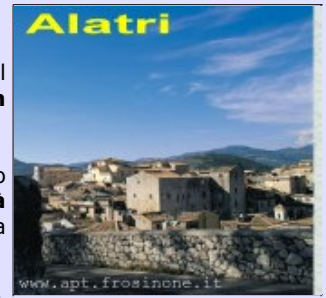
Le "cavie" di questo singolare progetto, chiamato **La cittadella**, sono i residenti di **Alatri**, poco più di trentamila anime nel cuore della **Ciociaria**. Cinquecento selezionati assistono ad una **puntata pilota di due fiction** (una Rai e una Mediaset, sugli schermi di **Lazio Tv** a circuito chiuso), e, quando non gradiscono un particolare, nella trama e nei personaggi, prontamente lo segnalano alla produzione per una generale **"correzione"**, proiettata poi nel vecchio cinema del comune laziale.

Un'esperimento **sicuramente innovativo** che è sintomo di quanto sia reale e **significativo** il ruolo e il potere di fatto detenuto dallo **spettatore**, vero giudice della **feroce guerra degli ascolti**, banco ultimo di prova per personaggi e trasmissioni.

Sugli esiti, per dirla alla Manzoni, *ai posteri l'ardua sentenza*; a noi, al presente cioè, solo qualche **considerazione**: c'è da sperare davvero che questo ricorso ad una "giuria popolare" possa **incidere in senso positivo** verso una **migliore qualità del servizio**, che negli ultimi anni, soprattutto, ha lasciato spesso, troppo spesso, a desiderare?

E potrebbe servire a fare **"piazza pulita"** di alcuni soggetti, dei quali, all'unanimità o quasi dei pareri, il piccolo schermo potrebbe benissimo fare a meno?

[commenta questo articolo](#)



[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Elzeviro

Cultura a tv spenta

Il caimano siamo noi di *Antonella Lombardi*

«Il cinema ingrandisce», urla Bruno, produttore cinematografico caduto in disgrazia.

La **politica dilata**, verrebbe da rispondere.

Se il cinema attraversa tempi di magra, perché, dice Bruno, non usare il modellino di una caravella per girare un film su Cristoforo Colombo? E la politica? La politica intreccia pubblico e privato e un film può mostrarlo parlando della **crisi del cinema**, della **famiglia**, dell'**Italia di oggi** divisa tra coppie gay e **fecondazione assistita**, separazioni dolorose, **bambini** contesi e confusi.

Tra **boicottaggi**, **polemiche** e **dibattiti**, *Il Caimano* è arrivato nelle sale italiane e le ha riempite, facendo discutere ancora prima che uscisse.

Perché "il caimano"? Franco Cordero, in un suo **articolo** su *Repubblica*, ha definito così Silvio Berlusconi.

È un film su Berlusconi? Anche, ma è più corretto dire che è un film che parla dell'Italia di Berlusconi. Il Premier è una figura appena accennata e usata come pretesto per parlare d'altro. La realtà ha superato da un pezzo la fantasia, Moretti non vuole fare il verso a **Michael Moore**, piuttosto gioca col cinema e i generi facendo un **film nel film**.

Bruno (interpretato magnificamente da **Silvio Orlando**) è famoso per i suoi vecchi B-movie:

Mocassini assassini, *Maciste contro Freud*, *Cateratte* (sic!), ma la sua vita cambia quando una giovane aspirante regista (**Jasmine Trinca**) gli sottopone una sceneggiatura, *Il caimano*, appunto. Peccato che Bruno non abbia capito subito che si parli di Berlusconi, lui che lo aveva anche votato!

Come spiegare alla Rai che i soldi servono per finanziare un film su Berlusconi e non un film su Cristoforo Colombo? Quale attore accetterebbe di interpretarlo? E poi, «perché fare il solito film che dice quello che la sinistra vuole sentirsi dire! Si sa già tutto di Berlusconi, chi voleva capire ha capito», dice lo stesso Moretti nel film, strizzando l'occhio allo spettatore.

Si cita persino il cinema *pulp* di **Tarantino**, c'è posto per i **tormentoni** cari al regista, tipo: «**E' meglio Dida o Buffon?**», e ci sono anche **camei** di tanti registi, tra gli altri: **Paolo Virzì**, **Carlo Mazzacurati**, **Matteo Garrone**, **Paolo Sorrentino**.

La vicenda procede, tra problemi, imprevisti e **farsa**, continuando a intersecare la vita privata di Bruno con quella pubblica del Caimano, anche se in certi punti si ha l'impressione che i due piani narrativi non sempre siano coesi.

Si ride molto nel film, ma si **graffia poco**. I momenti politici più forti sono affidati alla **cronaca**: si mostra la **seduta del Parlamento europeo** con la **gaffe del Kapò** e le rivelazioni al processo sui regali alle mogli dei manager del gruppo.

Nel film si accenna anche alla **voce critica** di un giornalista, metafora di **Montanelli** e controcanto del Caimano, in un'Italia entusiasta e conquistata dalla nascente **tv commerciale**.

E poi ci sono le parole dell'unico produttore, polacco, disposto a finanziare un film come questo per parlare di «un'Italietta che non si stanca di toccare il fondo e scava ancora... e un **popolo** sospeso **a metà tra orrore e folklore**». Ma i soldi scarseggiano, la sceneggiatura va rivista; si gira solo una giornata della vita del Caimano, immaginando un processo conclusivo.

Tra rifiuti degli attori e **colpi di scena**, il volto finale del Caimano è quello di Moretti: duro, impietrito, solenne. Cade la maschera, finisce la farsa, non si ride più. La forza degli sguardi e l'eco di parole già sentite fanno il resto.

Sentenza. Il Caimano va via, rimangono la sua sagoma e un **futuro inquietante**. Alle sue spalle i fuochi di una rivolta del "popolo bue".

La forza del film risiede tutta in questo **finale**, **pensoso** e pessimista, con un pensiero rivolto alla magistratura in un momento in cui sono ancora vivaci le polemiche sulla giustizia e rare, ma forti, le **inchieste giornalistiche** sui problemi dei tribunali.

Povera patria, cantava Battiato.

[commenta questo articolo](#)



Telegiornalisti

Gandolfo, da volontario a giornalista di *Filippo Bisleri*

È un volto noto del Tg5, uno degli inviati di punta del tg di **Carlo Rossella**. Stiamo parlando di **Giuseppe "Beppe" Gandolfo** che abbiamo raggiunto dopo la sua esperienza professionale alle Olimpiadi.

Beppe, come hai scelto di fare il giornalista?

«L'ho scelto incontrando, all'età di sedici anni, un **sacerdote giornalista** mentre mi trovavo in Friuli come volontario durante il dopo **terremoto**».

Cosa ti piace di più della professione giornalistica?

«La **varietà degli argomenti** da affrontare e l'incontrare ogni giorno persone nuove, diverse».

Sei un inviato: ti ritieni uno dei giornalisti che, per dirla con un'espressione di **Anna Maria Chiariello**, ama "sporcarsi le scarpe di fango"?

«Le notizie non arrivano sul computer: devi **andarle a cercare**, devi essere presente sul posto dove accadono per poterle raccontare, almeno per quel che concerne la cronaca».

Quali sono gli argomenti che preferisci affrontare?

«Non ho particolari preferenze. Mi **piacciono le storie**, il risvolto umano dei fatti».

Hai una preferenza per il giornalismo televisivo o ti piacciono anche altri media come la carta stampata o le radio?

«Ho lavorato per anni in **agenzia** e collaboro da decenni col quotidiano **Avvenire**, ma la tv è il mezzo che prediligo per la commistione fra scrittura, immagini e audio».

Nella tua esperienza professionale hai un servizio, un personaggio o un'intervista che più ricordi?

«Non ne ho nessuno in particolare, ma tanti. Ripensandoci, sono molti i volti che mi tornano alla mente di persone che ho incontrato in esperienze tragiche o gioiose, quasi tutte mi hanno lasciato qualcosa, anche se spesso si tratta di incontri fuggevoli».

Chi sono stati i tuoi maestri di giornalismo?

«In questo mestiere **non esistono maestri**. Certo ci sono colleghi che hanno **maggior esperienza**, ma ho capito in questi anni che ogni volta che si arriva in un luogo per raccontare una vicenda dobbiamo essere tutti nella medesima condizione, **praticanti alle prime armi**, pronti a raccogliere tutte le notizie necessarie per fare il pezzo».

Tra colleghi e colleghe chi apprezzi di più?

«Sono in molti, ma il mio mito è **Toni Capuozzo**. È per me una fortuna poter lavorare, ogni tanto, al fianco di Toni Capuozzo».

Molti sono i giovani che vorrebbero fare i giornalisti. Quali consigli daresti loro?

«Di non arrendersi alle prime difficoltà. Io ho fatto **quindici anni di gavetta** prima di avere un **contratto**. Consiglio poi di **non settorializzarsi**, ma di essere voraci e curiosi, di **non crederci mai arrivati**, di voler sempre imparare, ricominciare daccapo».

[commenta questo articolo](#)



Giuseppe Gandolfo

	Candido Cannavò		Marco Cattaneo		Marco Cherubini		Paolo Chiariello		Fran Di M...
	Giovanni Floris		Giuseppe Gandolfo		DUILIO GIAMMARIA		Francesco Giorgino		Giulia Giub...
	Maurizio Mannoni		Mauro Mazza		Giangiacomo Mazzucchelli		Massimo Mignanelli		Dani Mo...
	Alberto Pastanella		Marco Piccaluga		Roberto Prini		Sandro Provvigionato		Luc Rigo...

	Nando Sanvito		Andrea Sarubbi		David Sassoli		Pino Scaccia		Salvo Sottile
tgisti locali	Paolo Borgognone	Tiziano Gualtieri				campionato			le interviste

altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

						
Maurizio Crovato 11/06/1952	Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	Emilio Fede 24/06/1931	Ugo Francica Nava 18/10/1963	Mario Giordano 19/06/1966	Gerardo Greco 13/01/1966	Gad Lerner 07/12/1954
						
Paolo Liguori 06/06/1949	Marco Mazzocchi 13/04/1966	Enrico Mentana 15/01/1955	Lamberto Sposini 18/02/1952	Enrico Varriale 22/01/1960	Jacopo Volpi 29/06/1957	Stefano Ziantoni 24/01/1962

- [home](#)
- [schede+foto](#)
- [video](#)
- [forum](#)
- [campionato](#)
- [monitor](#)
- [in rosa](#)
- [format](#)
- [elzeviro](#)
- [tgisti](#)
- [olimpia](#)
- [vademecum](#)
- [editoriale](#)
- [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

Il trionfo dei più abili di *Mario Basile*

Resteranno per sempre nella nostra mente: i loro occhi, i loro sguardi, la loro grinta. Gli **atleti** delle **Paralimpiadi** non hanno solo dimostrato di essere dei **veri sportivi**. Sono andati **oltre**.

Ci hanno insegnato che **nulla** è impossibile, basta crederci. Alla vigilia dei Giochi, erano in molti a pensare che il motto "*dove non arriva il corpo, arriva la mente*" fosse una delle tante frasi fatte. Hanno dovuto ricredersi.

Altri si chiedevano come avrebbero potuto imitare i movimenti dei loro colleghi **normodotati**. E, perfino, se fosse corretto considerarli atleti.

Ecco, è qui il punto: l'atleta non compie solo gesti atletici. L'atleta **lotta**, si **esalta**, **cade** e si **rialza**. I ragazzi delle Paralimpiadi non sono stati da meno. Non si sono **tirati indietro** e si sono comportati da atleti veri.

Sbaglia chi li definisce "**diversamente abili**". Sarebbe giusto chiamarli "**più abili**": perché solo chi ha una marcia in più trova la **forza** di essere atleta a tutti gli effetti pur senza la piena efficienza fisica.



L'Italia ha imparato ad amare questi ragazzi. Oltre 4.000 persone hanno affollato il **Palazzo delle Esposizioni** per seguire la nazionale di **ice sledge hockey**. Una cifra da record. I risultati non sono stati dalla parte di **Chiarotti, Magistrelli** e compagni, ma non importa: il loro sorriso a fine gara vale **più di un podio**.

Niente medaglia anche per **Melania Corradini**. La nostra giovane portabandiera ha dato forfait dopo una brutta caduta nel **Super G**. Per adesso si è guadagnata la notorietà, ma ha già dato appuntamento ai prossimi **mondiali**: vuole vincere.

Per fortuna in casa azzurra sono arrivate anche **le vittorie**. L'Italia ha **migliorato** il nono posto di Salt Lake City ottenendo complessivamente **otto medaglie**: due ori, due argenti e quattro bronzi. Singolare il fatto che siano state vinte da soli tre atleti: **Silvia Parente, Gianmaria Dal Maistro** e **Daila Dameno**.

Dal Maistro, 26 anni non vedente, ha vinto l'**oro** insieme alla sua "guida": l'inseparabile amico **Tommaso Balasso**. Insieme hanno conquistato la simpatia dei tifosi, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Tom e Jerry". Per loro anche un **argento** nello slalom gigante.

Stessa sorte per **Silvia Parente**. La trentasettenne milanese **si è piazzata prima** nello slalom gigante femminile per disabili visivi. Guidata da **Tommaso Migliari**, è riuscita anche a vincere **due bronzi**.

Il bottino finale di **Daila Dameno**, invece, è stato un secondo e un terzo posto. Rispettivamente nello slalom gigante femminile categoria "seduti" e nello slalom femminile categoria "seduti". L'italiana ha vinto la medaglia d'argento proprio nell'ultimo giorno di gare con una splendida prova.

Le Paralimpiadi di Torino 2006 si sono concluse due settimane fa nel tripudio di colori della **cerimonia di chiusura**, e qualcuno ha nostalgia della bandiera paralimpica già consegnata al sindaco di **Vancouver**, sede dei prossimi giochi nel 2010. Meritano un plauso la città di **Torino**, i **tifosi** e l'**organizzazione**.

Lo merita un po' meno la **Rai**, che ha preferito **non mandare in diretta** la cerimonia di chiusura, scegliendo di trasmetterne solo la **sintesi in differita**. Nonostante questo però, va riconosciuto che i media hanno dedicato **molto spazio** ai giochi.

Gli organizzatori e gli atleti delle Paralimpiadi stanno cercando di sfruttare quest'ondata di **popolarità** per gettare le basi di un **futuro migliore**. Il sogno è quello di **coinvolgere grossi sponsor** e di ottenere una **visibilità quotidiana**. La paura di essere presto dimenticati è **viva**. Non è un caso se i campioni delle Paralimpiadi, nelle dichiarazioni del dopo-evento, abbiano quasi tutti chiesto di **non finire nel dimenticatoio**. Stiano tranquilli: quelli che riempiono di emozione il **cuore della gente**, non si dimenticano facilmente.

[commenta questo articolo](#)

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Noblesse oblige di *Silvia Grassetti*

Finalmente, la **campagna elettorale** lunga un anno, cruenta, sì, ma in maniera analoga alle precedenti, volge al termine.

Ne abbiamo viste e sentite **di tutti i colori**, in tv, in radio, sui giornali e nelle piazze.

Quello che forse colpisce di più, senza entrare nel merito politico di programmi e promesse dei partiti, è stata una **caduta di stile generalizzata**.



Se ne sono resi protagonisti quasi tutti: i **politici**, naturalmente, ma anche i **giornalisti**, i direttori di testata, gli **opinionisti** da pulpiti più o meno **traballanti**, i professionisti del marketing "politico", i **ministri della Repubblica** e gli ex ministri accusati di spionaggio, gli "attivisti" dalle piazze italiane.

In tivvù, durante la puntata di **Ballarò** del 28 marzo scorso, e non è stato un caso isolato, abbiamo assistito **impotenti** a una serie di **prepotenze** su più fronti: la claque sullo sfondo che **applaudiva di default** al risuonare del timbro di voce amico, le **urla** sovrapposte dei leader politici che si accavalcavano, la tentata moderazione di Floris, che un po' per forza, e un po' per contratto, si prestava ad essere bollata come non del tutto equilibrata.

Eppure in questa campagna elettorale essere **Giornalisti** non era impossibile: lo ha dimostrato **Ferruccio De Bortoli** durante il faccia a faccia Fini - Fassino, andato in onda su Rai1 lo scorso giovedì: domande eleganti, puntuali. Precise nel **focalizzare il particolare scomodo** nei programmi di governo dei due candidati.

C'è da aggiungere che gli intervistati si prestavano a un confronto sereno: nessuno ha perso la calma e nessuno s'è scaldato. Nessuno si è permesso di accusare, vinto dalla propria **incapacità dialettica**, i giornalisti presenti di essere faziosi.

Non è mancato il botta e risposta acre sui temi scottanti delle tasse e dell'immigrazione: ma con **stile e rispetto** dell'intelligenza dei telespettatori, sia da parte di Fassino e Fini, sia da parte di De Bortoli.

Una bella pagina di giornalismo e di **servizio pubblico**, che resta impressa, perché è stata la goccia, in un oceano di sguaiatezze.

[commenta questo articolo](#)